

ATTACCO AL LAVORO

Leader Pd all'attacco: «Quell'emendamento è politicamente e socialmente inaccettabile, l'esecutivo si comporta come Giano bifronte»

«Non mi metto nel gioco dell'oca delle alleanze un giorno con l'Udc, un giorno con l'Idv... Giusta la scelta della vocazione maggioritaria»

Veltroni: «Via la norma antiprecari Pronti ad andare fino in fondo»

di Bruno Miserendino / Roma

HA DETTO

Emergenza precari

«Diventa realtà la filosofia del premier: lui dice che la precarietà non è un problema, per noi è una delle emergenze»

no che vuol far apparire tutti i pubblici dipendenti dei «fannulloni», quando si sa che l'assenteismo era già calato prima che l'esecutivo si insediassero? Quanto ai precari le parole di Veltroni, accompagnato dai deputati Luigi Zanda e Vidmer Mercatali, sono dure. «Non voglio nemmeno pensare che la norma non venga modificata per non andare alla terza lettura, noi siamo pronti a fare il nostro dovere fino alla fine». Il proble-

«Sbagliata l'immagine dei dipendenti pubblici tutti fannulloni L'assenteismo era già calato»

Altro che di sinistra

«Un governo ingiusto con i lavoratori, con le imprese, e ora coi precari S'allarga la forbice della diseguaglianza»

Vigilanza Rai

«Mai visto che il candidato dell'opposizione venga scelto dalla maggioranza noi al governo votammo Storace...»

Rifondazione

«Auguri a Ferrero ma ha vinto chi dice no all'Europa, al Pd e pensa di aver detto pochi no a Prodi»



Walter Veltroni Foto di Roberto Monaldo/Ap

ma è che il governo, quella norma che piace tanto a Confindustria, la vuole. E in fondo è la filosofia della Destra, dice Veltroni, che diventa realtà. Altro che Berlusconi di sinistra, «per lui la precarietà non è un problema ma per noi è uno dei temi centrali della società italiana» e quella norma avrà un solo chiarissimo effetto: chi fa ricorso «avrà la garanzia della disoccupazione». Veltroni dice che ogni governo dovrebbe tendere a rendere stabili-

«Spero non si dica che l'emendamento non cambia perché non ci può essere una terza lettura...»

le il lavoro, invece questo fa il contrario, con l'aggravante del sotterfugio: l'esecutivo, dice il leader del Pd, si è comportato come Giano Bifronte, infilando la norma ma lasciandola senza padri, con ministri che si dichiarano «distinti e distanti» dall'emendamento, ma andando avanti come un treno: è la conferma di una linea di politica economica, che a onta dell'immagine di Robin Hood che tanto piace ai media, «non fa nulla per aiutare la crescita e fa di tutto per allargare la forbice tra chi ha poco e chi ha molto».

Contro tutto questo, ribadisce il leader del Pd, non c'è alternativa «alla nostra opposizione»: «Dura, riformista, non gridata, ma che c'è», anche se bistrattata dai media. Anche le conclusioni del congresso di Rifondazione ci danno ragione, dice Veltroni. «Auguri a Ferrero, ma hanno vinto le posizioni più estremiste, chi dice no all'Europa, no al Pd e pensa di aver detto pochi no a Prodi». Era giusto separarsi da quella sinistra, e questo conferma «la scelta della vocazione maggioritaria e delle alleanze programmatiche». A chi gli chiede se adesso è ineluttabile guardare all'Udc, risponde secco: «Noi pensiamo a noi stessi, la cosa peggiore che possiamo fare è metterci dentro al gioco dell'oca delle alleanze, mi rendo conto che è divertente, ma la sfida per il governo del paese sarà tra qualche anno e in quel momento vedremo. Come avete visto se uno dice ci alleiamo con l'Udc, l'Udc subito risponde dovete chiudere con tutti gli altri...nessuno mi farà passare i prossimi mesi a dire un giorno Udc, un altro giorno Idv o altri ancora». Messaggio chiaro ai tanti, nel Pd, che vedono il perno di tutto nella politica delle alleanze, dai coraggiosi di Rutelli, passando per i dalemiani, per finire ai nostalgici dell'Unione. Quanto alle alleanze locali si conferma la linea: «saranno valutate in base alle esigenze specifiche a livello territoriale».

Milano, l'esercito per «controllare» l'ordine pubblico

Oggi la firma del decreto sulla sicurezza. Nel capoluogo lombardo più uomini del previsto

di Luigina Venturelli / Milano

RINFORZI L'esercito calerà in forze su Milano, addirittura con più uomini del previsto. Poi calerà su Roma, Napoli, Padova e Verona per arrivare presto a presidiare una decina di città. È la sicurezza metropolitana formato Maroni-La Russa: nelle intenzioni suona come una dichiarazione di guerra alla criminalità, nella sostanza assomiglia più ad un macchinoso trasloco di uomini sul territorio.

Oggi sarà firmato l'apposito decreto sull'utilizzo di tremila militari per la sicurezza nelle città, che dal 4 agosto prenderanno servizio in luoghi inusuali per i corpi d'armata: un terzo andrà nei centri di identificazione ed espulsione (ex centri di permanenza temporanea), un terzo dovrà controllare luoghi sensibili come le ambasciate, il resto sarà impiegato a pattugliare. «Saranno insieme ai giovani in divisa delle forze dell'ordine», ha precisato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «I militari pattuglieranno rigorosamente a piedi e avranno compiti

non di polizia giudiziaria, ma di agenti di pubblica sicurezza». La differenza starebbe in questo: i soldati non potranno arrestare se non in flagranza di reato ma, essendo accompagnati dalle normali forze dell'ordine, questo disagio non costituirà in alcun modo un problema

Si parte da Roma Napoli, Padova e Verona per arrivare a presidiare una decina di città

nella lotta al crimine. Una precisazione non casuale, viste le perplessità che ieri hanno accompagnato la giornata di annunci del ministro dell'Interno Roberto Maroni, prima a Milano per discutere con il capo della polizia, il prefetto e il questore su come dislocare i circa 300 militari attesi nel capoluogo lombardo, poi a Brescia per firmare con il sindaco un apposito Patto per la sicurezza (oggi toccherà anche a Roma). Ecco, dunque, le puntualizzazioni fornite da Maroni: i soldati presidieranno gli obiettivi sensibili e le istituzioni, così da consentire il recupero di poliziotti e carabinieri da destinare alle pat-

tuglie che operano in strada. Gli ha fatto eco il collega La Russa: «Il loro compito sarà fatto a piedi, in modo da avere una visibilità e una efficacia maggiore». Ma la decisione su come utilizzare e dove dislocare i militari spetterà in ultima istanza al prefetto. In ciascuna città dovrebbero arrivare tra i 200 e i 300 militari per uno stanziamento finanziario di 31,2 milioni di euro sia per il 2008 sia per il 2009. La firma del decreto prevista per oggi - secondo Maroni - dovrebbe essere «un tassello in più per garantire la sicurezza ai cittadini che devono sentirsi padroni a casa propria».

Bettini: lo stop al malcostume non lasciamolo alle Procure

Basta con le «correnti ossificanti», per far andare avanti il partito bisogna puntare invece la «democrazia di rete». Goffredo Bettini - al convegno «Partito democratico, non fermiamoci adesso» ha promosso l'associazione «Democrazia in rete», con la missione di lanciare il Pd attraverso blog ed Internet per diffondere idee nel popolo del web. Le elezioni non sono andate bene, ma guai ad accentarsi di «un vivacchiere abitato da troppa stanchezza e da troppe rinunce». Niente vecchie pratiche né moralismi: «Se la lotta di massa per il salario viene sostituita dalla protesta per il parcheggio sotto casa, è evidente che restano in campo solo il potere, gli interessi. Il rischio è che tutti i partiti si organizzino così: in reti di scambio e in cordate personali con referenti, notabili ed eletti. Se anche il Pd subisce questa eredità, viene meno la sua ragione di essere». Il tema è tanto caldo da spingere Zingaretti - presidente della provincia di Roma - a lanciare un suo «facciamo come la Lega»: anche il Pd «deve dar vita ad una posizione popolare, deve dotarsi di un calendario di eventi offensivi e propositivi». Ma ieri all'incontro non è passata sotto silenzio nemmeno la vicenda giustizia. Per Bettini deve essere la politica ad affrontare il problema del «malcostume» della vita pubblica perché se si affida questo compito «alle Procure» il rischio è di essere «sommersi da trame oscure» come capitato «nel caso masalzoneco che la storia ridicola dei conti esteri di Fassino e Rossi».

Il Pd sui minori: sì a un garante per l'infanzia e carta d'identità

Il Pd chiede l'istituzione di un Garante nazionale dell'infanzia per assicurare una «soglia di diritti universali» anche ai minori. Walter Veltroni e Anna Serafini hanno presentato ieri la proposta di legge messa a punto dal partito - dibattito che era già arrivato a buon punto nella scorsa legislatura - e lanciano l'idea di una carta d'identità dei minori, come già accade in altri paesi. «Dei bambini ci si occupa poco perché non votano - sottolinea Veltroni - ma la tutela dei loro diritti è qualcosa che attiene al grado di giustizia e democrazia di un Paese». E, per questo «serve una soglia universale dei diritti dei più piccoli». Tra le iniziative a tutela di bambini, Veltroni cita l'ipotesi di una carta d'identità, ad uso esclusivamente interno, per assicurare ai bambini un'identità certa. «Quest'idea la vogliamo discutere ad un tavolo che vogliamo aprire con tutte le associazioni che vivono questi problemi - ha precisato il segretario del piddi - Non riguarderà certo il problema della schedatura ma come garantire la sicurezza dei minori stessi». Il Garante nazionale dell'infanzia verrebbe nominato dal Presidente della Repubblica su proposta dei presidenti delle Camere e dovrà fornire pareri obbligatori su tutte le leggi che riguardano bimbi e adolescenti. «È uno strumento indispensabile, lo chiede la carta Onu dell'89» - ha detto Serafini -. Prevista anche una Consulta che raccoglie le professioni e le associazioni sull'infanzia ed aperta anche ai bambini stessi con propri rappresentanti.

Famiglia Cristiana: i 100 giorni del governo? Solo fumo negli occhi...

Duro j'accuse del settimanale contro l'esecutivo: l'emergenza vera è la povertà, il Palazzo abdica alla moralità

/ Roma

Famiglia Cristiana boccia i primi cento giorni del governo e la mancanza un'«idea seria» da parte dell'opposizione di fronte alle «vere emergenze» del Paese, prima fra tutte la povertà in cui scivolano ogni giorno sempre più famiglie, rimprovera una casta «spendacciona» e amorale, e prevede un nuovo «autunno caldo». Solo una ventina di giorni fa parlava di «paese a rotoli», governo «traballante» e opposizione «alla finestra», proponendo un «nuovo patto per l'Italia». Ora il «j'accuse» del settimanale paolino, che negli ultimi mesi ha tirato non poche bordate al governo,

denunciando «l'ossessione» del premier per il nodo giustizia e opponendosi strenuamente alle norme sulle impronte ai nomadi, sembra salire di tono. Di fronte a una manovra varata senza «uno straccio di provvedimento a favore di salari e pensioni», il settimanale cattolico, nell'editoriale del prossimo numero, osserva che i poveri «non sono di moda» come la giustizia, la sicurezza e l'inutile «lodo Alfano, approvato in un solo giorno dal Senato». Un Senato che, per giunta «nonostante i gruppi parlamentari dimezzati spende ancor di più». «Il limite invalicabile dell'inflazione

programmata - osserva Famiglia Cristiana - vale solo per i comuni cittadini, non per gli «spendaccioni» senatori». E così il Palazzo, che dovrebbe dare il buon esempio, «abdica alla moralità, abbandonando a se stesse milioni di famiglie», mentre il 40 per cento degli italiani - sottolinea l'editoriale - è costretto a rinunciare anche ad una sola settimana di vacanza l'anno. Famiglia cristiana chiede «un gesto di sobrietà». Sembra prevalere, invece, nel Paese un clima di «propaganda politica» nonostante i cento giorni di governo da poco compiuti, fatta di continue «emergenze», da quella per i rom a quella per gli immigrati («pro-

blema vero, ma non siamo all'invasione»), «fumo negli occhi - secondo il settimanale - a distrarre gli italiani dall'assenza di una vera idea per risolvere il Paese». «A quando un Paese normale, maturo e responsabile - si chiede il settimanale - che affronti i veri problemi, rinunciando agli allarmi propagandistici?»

mi propagandistici per soli calcoli elettorali?». Ce n'è anche per l'opposizione. «Nessuna idea seria per economia e riforme - commenta - solo contorcimenti su che cosa fare da grandi. Intanto, per non smentire il tipico masochismo della sinistra, si logorano in battaglie interne tra Veltroni e D'Alema». Risultato, una «inerzia politica», che conclude il settimanale cattolico, «ci preannuncia un autunno caldo». Amarezza al Pd: «Da mesi spieghiamo che le emergenze sono pensioni e salari e non i problemi del premier, abbiamo presentato proposte precise, come fa Famiglia Cristiana a metterci sullo stesso piano del governo?»